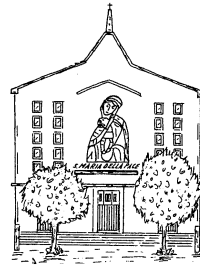


SEGNO DI UNITÀ *ESTATE*

Domenica 11 settembre 2022



La ripresa della routine, tra scuola e lavoro



Lunedì 12 settembre inizia il nuovo anno scolastico. Auguriamo a tutto il mondo della scuola una felice ripresa delle attività: agli studenti e alle loro famiglie, agli insegnanti e al personale tecnico e amministrativo!

**PREGHIAMO PER IL NUOVO
ANNO SCOLASTICO NELLA
SANTA MESSA DI DOMENICA
11 SETTEMBRE
ALLE ORE 10.00**

Nel foglio allegato proponiamo una riflessione sul tema della ripresa dopo le vacanze di Alessandro d'Avenia.

NOTIZIE

ORARI DELLE MESSE

Da domenica prossima, 18 settembre, riprende la celebrazione delle messe della domenica secondo l'orario consueto

Sabato: 18,30

Domenica: 10,00 – 11,15

COLORATO IL CANCELLO!!

In due pomeriggi di intenso lavoro è stato portato a termine il lavoro di dipintura del cancello carraio della parrocchia. Con il lavoro di Gianni e Angelo, che con cura hanno preparato il campo ai più piccoli e poi con l'opera dei nostri ragazzi si è arrivati a un risultato di tutto rispetto! Ora via Varrone può contare su un tratto più allegro e gradevole!

MANDATO AI CATECHISTI

Il patriarca Francesco conferirà il mandato ai catechisti e agli evangelizzatori della nostra diocesi e quindi anche della nostra parrocchia nel pomeriggio di domenica 18 settembre alle 15.30 nella Basilica di san Marco. Raccomandiamo ai nostri catechisti di cercare, almeno con una rappresentanza, di non mancare a questo appuntamento.

BATTESIMI

In questo fine settimana ricevono il sacramento del battesimo ben 4 bambini: sabato sera riceve il battesimo Tommaso Sponchiado, mentre domenica lo ricevono Sofia Gavagnin, Laura Raffagnato e Michael Moressa. A questi piccoli e alle loro famiglie l'augurio di un cammino nella fede vero e duraturo!

GIORNATA DI PREGHIERA PER LA PACE

La guerra in Ucraina continua senza segni evidenti di una soluzione prossima della vicenda. I vescovi italiani hanno perciò indetto una giornata di preghiera per la pace per la giornata di mercoledì 14 settembre, giorno in cui si celebra la festa dell'esaltazione della Croce. Nella nostra parrocchia vivremo questa giornata con questo programma: alle **9.00 celebriamo la messa** poi a seguire **fino alle 16.00 sarà esposta l'eucaristia per la preghiera personale**. Chiediamo ai parrocchiani di dedicare un tempo per la preghiera iscrivendosi nel tabellone collocato in fondo alla chiesa per assicurare la presenza di qualcuno in tutte le fasce di orario che vanno **dalle 9.45 alle 16.00**.

PELLEGRINAGGIO A CANALE D'AGORDO

Sabato 15 ottobre vivremo, con una bellissima giornata a Canale d'Agordo, un momento di inizio del cammino della parrocchia. Questa gita/pellegrinaggio è rivolta soprattutto alle famiglie e ai ragazzi della catechesi che riceveranno notizie e dettagli dai catechisti nei prossimi giorni.

ORARI: Partenza alle ore 8.00 dalla parrocchia con bus privato e arrivo a Canale alle 10.30, appuntamento direttamente là per chi desidera raggiungerci in auto. Rientro in serata entro le 19.30.

COSTO: Per le famiglie e i ragazzi 15€ a persona (viaggio e contributo alla parrocchia di Canale); mentre per chi desidera il pranzo in ristorante e la visita al museo e alla casa natale di papa Luciani il costo comprensivo di viaggio è di 40€ a persona.

ISCRIZIONI: Entro domenica 2 ottobre in ufficio parrocchiale o dopo le messe in sacrestia.

Alle famiglie la **viva raccomandazione di non perdere questo momento** che consideriamo

molto importante per il cammino dei ragazzi e della parrocchia.

LE NOZZE CRISTIANE

Facciamo un caloroso augurio e accompagniamo con la nostra preghiera i carissimi **Paolo Serena e Francesca Carraro** che domenica 18 settembre alla messa delle 11.15 celebrano le loro nozze.

NELLA PACE DEL SIGNORE

Abbiamo celebrato le esequie di **Santina Forner ved. Berton** di via Linneo.

VERSO LE ELEZIONI

Aiutati dalle pagine di Avvenire affrontiamo, come terzo argomento, il tema della sanità così come si presenta nei programmi dei principali partiti.

C'era una volta la riforma della sanità. Nel senso che la sanità, nel nostro Paese, andrebbe riformata da sempre. E questo nonostante le numerose "riforme" promesse, annunciate, mai davvero realizzate che si sono susseguite nel corso degli anni e delle legislature. Fino all'ultima, quella accompagnata dal pacchetto (mai così consistente) di fondi previsto dal Pnrr e con cui – volenti o nolenti – i partiti dovranno fare i conti nel difficile compito di governare l'Italia negli anni a venire.

I pilastri dell'agenda presentata a Bruxelles sono stati plasmati a partire dalla crisi pandemica con esiti dirompenti: priorità del cambiamento sono così diventati il ripensamento dei servizi in chiave territoriale, il rinnovamento delle strutture di assistenza e delle strumentazioni a disposizione di queste ultime, l'attenzione al tema della prevenzione. Un pacchetto di interventi su cui il mondo della sanità si è confrontato, a tratti anche aspramente, evidenziandone i limiti: primo fra tutti quello legato agli organici, che rappresentano la prima, drammatica emergenza da affrontare per costruire (o ricostruire) un sistema in grado di garantire cure a tutti e ciascuno. Anche perché le cure fino a prova contraria – per quanto avanzate, per

quanto capillari, per quanto finanziate – i medici le decidono e gli infermieri le garantiscono.

L'Italia non ha mai avuto così tanta fame di medici. Ne mancano ad ogni livello, dagli studi di base disseminati tra le città e le province alle corsie sovraffollate dei Pronto soccorso fino ai reparti specializzati. E andrà sempre peggio, se è vero quello che i dati ripetono ormai da anni: entro il 2028 ci troveremo con quasi 80mila camici bianchi in meno, suddivisi quasi equamente tra medici di base e ospedalieri. Non ci sono buone notizie nemmeno sul fronte degli infermieri: anche loro decimati, al punto che con un vuoto stimato attorno ai 60mila posti rispetto alla media degli altri Paesi europei, la stessa riforma messa in campo dal Pnrr potrebbe fallire nel suo ambizioso capitolo inerente i servizi territoriali (ospedali e case di comunità) proprio per la carenza di personale con cui far funzionare le nuove strutture. Con questi numeri l'attesa, rispetto a qualsiasi programma elettorale, era quella di proposte concrete e immediate da mettere in campo quanto meno per tamponare l'emorragia, se non per arrestarla del tutto. E alcune di queste misure le aveva messe bene a fuoco la Federazione nazionale degli ordini dei medici, invocando tanto per far qualche esempio l'eliminazione del tetto di spesa per il personale (riferito ancora al 2004), l'aumento delle borse di studio per la formazione specifica in Medicina generale, la corrispondenza tra il numero di lauree in Medicina e i posti nelle Scuole di specializzazione e allo stesso Corso di formazione per la Medicina generale, il riconoscimento delle attività professionalizzanti e assistenziali degli specializzandi. Niente che sia messo prioritariamente a tema dai partiti, in quelli che sono o freddi elenchi di proposte "a spot" (è il caso del programma del Movimento 5 stelle, più interessato alle «interferenze della politica nelle nomine dei dirigenti sanitari» che al tema del personale, toccato con un generico «aumento delle retribuzioni») o riassuntori più o meno particolareggiati dell'agenda del

Pnrr (il Pd, molto attento a rivendicare i risultati già raggiunti nei mesi di governo Draghi, è pronto a un non meglio specificato «Piano straordinario per il personale del Ssn») o ancora slogan e promesse privi di una visione di sistema (caratteristica del programma comune del centrodestra, in cui si legge di un «incremento dell'organico di medici e operatori sanitari» e di «una riorganizzazione delle Scuole di specializzazione», senza però ulteriori, necessari dettagli). Solo la Lega, nel suo programma specifico, mette nero su bianco la proposta dell'abolizione del numero chiuso a Medicina, mentre Fratelli d'Italia parla di «accesso per tutti al primo anno e selezione per il passaggio al secondo». Il programma di Azione e Italia Viva alla «formazione e gestione delle risorse umane» riserva invece un ampio capitolo, anche in questo caso tuttavia senza proposte specifiche né tanto meno una quantificazione degli investimenti necessari a metterle in campo.

Organici a parte, gli altri temi toccati dai programmi elettorali sono dei "grandi classici" della sanità nostrana. Si comincia con la riduzione delle liste d'attesa: il Pd si impegna a dimezzare entro il 2027 i tempi massimi per esami diagnostici e interventi, riformando l'attuale Piano nazionale con l'introduzione di un sistema di incentivi-sanzioni e di mobilità tra strutture sanitarie; il centrodestra anche, vuole ridurre le "file", con l'aggiunta di un'estensione delle prestazioni esenti da ticket. Secondo cavallo di battaglia, la riforma del titolo V della Costituzione: obiettivo comune ai programmi dei Cinque stelle e del Terzo polo è quello di riportare la salute dalla gestione spesso fallimentare e segmentata delle Regioni a quella dello Stato. Ancora, il rapporto tra pubblico e privato e il tema – reso più che mai attuale dall'emergenza Covid – della riforma della sanità territoriale: capitoli toccati in tutti i programmi con generiche proposte di capillarizzazione e collaborazione, di cui le campagne elettorali degli ultimi vent'anni sono state più o meno infarcite. E questo nonostante un altro ap-

pello drammatico, stavolta lanciato dall'Associazione religiosa degli istituti sociosanitari (Aris), sulle difficoltà enormi del privato accreditato nella gestione dei pazienti cronici e dei più fragili. Anche perché la crisi energetica morde – e morderà – nelle strutture sanitarie sempre di più, con i prevedibili problemi di sostenibilità che stanno già affrontando le imprese e le famiglie.

Le (poche) novità riguardano: lo sviluppo delle “farmacie dei servizi” proposto dal centrosinistra (strutture di prossimità in raccordo con le case di Comunità e con la rete delle farmacie) e ripreso in un breve passaggio anche nel programma specifico della Lega; il nuovo Piano pandemico e la revisione del Piano oncologico evocati dal centrodestra; l'istituzione di una “Protezione civile sanitaria” da parte di Azione-Italia Viva (formata da professionisti e volontari addestrati al contrasto alle pandemie e più in generale alla prevenzione, che tuttavia non si comprende dove possano essere trovati data la carenza di personale sanitario di cui sopra). Sempre nel programma della Lega – e non in quello più generale della coalizione – compare il tema spinoso della «libertà di scelta terapeutica»: vaccini non più obbligatori e la previsione di un indennizzo da parte dello Stato per chiunque abbia riportato lesioni o infermità in seguito alle profilassi (indennizzo che in realtà già esiste per legge dal 1992 e che è stato recentemente integrato per ricomprendere in maniera più specifica anche la casistica dei vaccini contro il Covid-19). Mentre in quello di Fratelli d'Italia si fa esplicito riferimento all'abolizione totale del Green pass («nessuna reintroduzione») e alla costituzione di una commissione d'inchiesta sulla gestione del Covid e sulle reazioni avverse da vaccino. Un fronte, quello dell'approccio al virus e alla campagna vaccinale, su cui si è misurata e si misurerà forse nella maniera più netta la divergenza tra la sanità sognata a destra e sinistra: da un lato il fronte del “no” a restrizioni e obblighi, dall'altro quello della prudenza come bussola anche a costo di scelte dolorose. L'esito delle elezioni, da questo punto di vista, dirà

da subito molto di come affronteremo il prossimo autunno pandemico. Per il resto, il futuro della sanità resta un'incognita, o quasi.

I manifesti dei partiti in pillole:

PD

Per il Pd «negli ultimi due anni, con 30.800 nuove borse di studio, è stato finalmente superato lo storico problema dell'imbuto che limitava l'accesso alle scuole di specializzazione dei neolaureati in medicina». Ora «serve un Piano straordinario per il personale del Ssn». Sanità territoriale, “farmacie dei servizi” e liste d'attesa dimezzate gli altri punti salienti.

MOVIMENTO 5 STELLE

Il Movimento 5 Stelle chiede «diritto universale alle cure». Pochi e asciutti i punti in programma: «Basta interferenze della politica nelle nomine dei dirigenti sanitari, riforma del titolo V della Costituzione, potenziamento e accessibilità alle terapie innovative, incentivi per il pronto soccorso, aumento delle retribuzioni per il personale sanitario».

AZIONE - ITALIA VIVA

«Riformare i meccanismi di coordinamento tra Stato e Regioni», cioè il titolo V della Costituzione, sta a cuore anche al Terzo polo. Che punta poi a una nuova e «più trasparente collaborazione tra pubblico e privato» e alla strutturazione di un adeguato sistema di prevenzione tramite l'istituzione di una “Protezione civile sanitaria”. Via le liste d'attesa.

LEGA - FORZA ITALIA - FRATELLI D'ITALIA

I punti comuni della coalizione sono: sviluppo della sanità di prossimità e della medicina territoriale, aggiornamento dei piani pandemici, abbattimento dei tempi delle liste di attesa, riordino delle scuole di specializzazione e revisione del Piano oncologico nazionale. Lega e Fratelli d'Italia insistono sulla linea morbida sul Covid: mai più obblighi.

(Fonte: *Avvenire* di venerdì 3 settembre)

"Riprendere e riprendersi"

di Alessandro d'Avenia

La ripresa della routine quotidiana dopo le vacanze è spesso accompagnata dalla tristezza, come se si passasse dalla vita vera, quella libera della pausa estiva, a una vita prigioniera, fatta della ripetizione di gesti, orari e impegni prescritti.



In questa ripetizione manca la gioia, che sembra dipendere solo dallo straordinario, come mostra la nostra iper-comunicazione social estiva. A corto di

gioia quotidiana, viviamo l'ordinario per fuggirne.

Come si fa invece a trovare lo straordinario nell'ordinario, la gioia nel quotidiano? In un bel film del 2016 di Jim Jarmusch, intitolato Paterson, nome sia della cittadina del New Jersey in cui si svolge la storia sia del protagonista (interpretato da Adam Driver), un autista ripete la sua routine quotidiana, come accade con le fermate del suo autobus. Eppure Paterson trova gioia proprio in quella ripetizione, non in quanto ripetizione, ma in quanto ripresa, termine con il quale il filosofo danese Kierkegaard intitolò un saggio attorno al desiderare l'istante, permettendogli così di offrirci i suoi tesori. Insomma le cose sono generose con noi non se le «aumentiamo» o manipoliamo, ma solo se trovano le nostre mani aperte. La nostra mancanza di gioia in fondo è sordità alla realtà: assurdo viene da «sordo», e la vita diventa assurda nella misura in cui noi siamo sordi ai suoi spunti. Ciò vale in qualsiasi ambito: lavoro, amore, luoghi... diventano noiosi e vuoti nella misura in cui li ri-petiamo e non li ri-prendiamo. Come fare?

Se siamo aperti, liberi, in ascolto, quel lavoro, quell'amore, quel luogo... saranno occasione di «ri-presa», cioè qualcosa che è sì come prima ma sempre con qualcosa di nuovo da darci, come quando riprendiamo (non nel senso di farne un video ma di tornare a guardarli senza stancarci) i tramonti, i volti, i libri...ri-prendere è trovare il nuovo nello stesso (ri-genera), invece ripetere è trovare lo stesso nello stesso (ri-produce). Nel riprendere c'è gioia, nel ripetere no.

L'ossessione di «ripredere» con i telefoni è ricerca di questa novità, ma di fatto riproduciamo (le cose accadono dentro i cellulari più che dentro di noi) lo straordinario, come se non ci fosse spazio di risonanza per gli spunti dell'ordinario. Paterson, anche se «ripete» orari e percorsi, in realtà li «ri-prende»: trova bellezza nelle conversazioni che sente in autobus, nell'incontro con una bambina alla fermata, nelle stravaganze della moglie... E ci riesce semplicemente perché è aperto, sa ascoltare il mondo, anche quando modula un lamento: Paterson è uomo dell'istante, trova la gioia nel dettaglio, anche in una scatola di fiammiferi blu e in una pausa pranzo su una vecchia panchina. Così tutto diventa «evento», cosa che lo porta a scrivere poesie su questi istanti eterni.

In una di queste scrive che da bambini ci insegnano che la realtà ha tre dimensioni, come una scatola di scarpe, ma poi bisogna scoprire la quarta: il tempo. Da questa dimensione dipende la contentezza che lui prova anche solo bevendo una birra al bar: contento vuol dire «contenuto», la contentezza è l'esperienza dell'essere abbracciati dall'istante, da un tempo pieno di senso.

Viviamo spesso fuori-tempo, senza ritmo e fuori dal presente: ci deprimiamo rimpiangendo il passato, precipitiamo nell'ansia proiettandoci nel futuro, e così ci scappa il presente, unico tempo capace di offrire spunti di gioia solo se noi gli siamo presenti, cioè aperti, in ascolto. Tutto ciò non riguarda anime delicate e fuori dalla realtà, ma accade anche in condizioni estreme, come testimonia lo psichiatra Viktor Frankl, sopravvissuto ai campi di concentramento, nel suo bel libro *Uno psicologo nei lager*, quando racconta di una giovane nel campo: «La storia sembrerà inventata tanto appare poetica. Questa giovane donna sapeva che sarebbe morta nei giorni successivi. Quando le parlai, era serena, nonostante tutto. "Sono grata al mio destino, per avermi colpita così duramente - mi disse - perché nella mia vita di prima ero troppo viziata e non avevo nessuna vera ambizione spirituale". Nei suoi ultimi giorni era come trasfigurata. "Quest'albero è il solo amico nei miei momenti di solitudine", disse, accennando attraverso la finestra della baracca. Fuori c'era un castagno, tutto in fiore, e chinandomi sul tavolaccio della malata potevo scorgere un ramoscello con due grappoli di fiori, guardando dalla finestrella dalla baracca-infermeria. "Con quest'albero parlo spesso", disse poi. Ne fui meravigliato e non sapevo come interpretare le sue parole. Sta forse delirando, ha delle allucinazioni? Le chiesi dunque, curioso, se l'albero può risponderle - Sì! - e che cosa le dice. Mi rispose: Mi ha detto: Io sono qui, io sono qui, io sono la vita, la vita eterna».

La vita eterna non è quella dopo la morte, ma quella traboccante di senso che si apre nel quotidiano, il tempo della durata nel tempo degli orologi. Frankl capì che rimaniamo liberi se prendiamo sul serio il presente: «La svalorizzazione del presente, della realtà che circonda l'internato tende a far trascurare i possibili spunti per dare una forma alla realtà, spunti in qualche modo presenti anche

nella vita del lager. La totale svalorizzazione della realtà induce a lasciarsi andare, poiché comunque tutto è inutile».

La nostra mancanza di gioia dipende spesso da questa «svalorizzazione» del presente, a cui diventiamo sordi anche per la continua proiezione nel mondo immaginario della comunicazione e della pubblicità. Vorrei allora «ri-prendere» la rubrica dopo la pausa estiva e farne, ogni «maledetto» lunedì, un allenamento per provare a rimanere aperti, in ascolto della realtà, così da ricevere gli spunti che, anche in condizioni avverse, la vita offre sempre, fosse anche solo in un albero, in uno sconosciuto o nel volto di uno studente. Per gioire bisogna saper «rischiare» l'istante, ascoltarlo, persino amarlo... Solo così ogni lunedì sarà una ripresa: saremo noi a riprenderci dalla tristezza e a riprenderci la libertà.

Nella quotidiana ripetizione Paterson ritaglia sempre del tempo per questo allenamento a rimanere aperto (leggendo, osservando, scrivendo), e così coglie le infinite possibilità che, come le parole celate in una pagina bianca, la realtà offre. Preferiresti forse essere un pesce? Si chiede a un certo punto. Senza nulla togliere ai pesci, l'autista-poeta sa che la condizione umana può essere una gioia se la si prende e ri-prende per il verso giusto.

Solo chi ha orecchie e occhi aperti s'innamora dell'istante e trasforma la vita quotidiana in vita eterna.

Ma quanto coraggio e quanto silenzio richiede tutto questo

Forse solo qualche minuto, ogni giorno, a partire da oggi.

Alessandro d'Avenia, classe 1977, scrittore e insegnante. Laureato in lettere classiche e stimato sceneggiatore. Tiene una rubrica sul Corriere della sera e i suoi libri sono molto famosi in Italia e all'estero.